VOGLIE MATTE
Via dei Romani, 15
Santa Maria C.V. (CE)

il nuovo Picchio

Euro 1,00

Mensile di approfondimento culturale di ispirazione liberale - Organo di Stampa del Movimento Rete Liberal
Direzione, Redazione: Via Trieste, 6 81055 S.Maria C.V. (CE) Tel./Fax: 0823.890229
Testata registrata al Tribunale di S.Maria C.V. al n° 607 reg. periodici del 02/12/03

Anno 7 - Numero 10 - Ottobre 2012

fondato da ***Pasquale Merola***

Diffusione gratuita
www.ilnuovopicchio.org

VOGLIE MATTE
Via dei Romani, 15
Santa Maria C.V. (CE)

L'EDITORIALE

I tributi tribali della barbarie italiana

di Nando Silvestri

Se c'è un aspetto antiquato, gretto, rozzo e tribale che interessa l'economia del Bel Paese e logora in modo irreversibile la sua popolazione sino ad asservirla incondizionatamente, quello è sicuramente il sistema fiscale. Una recente stima condotta da un accreditato istituto europeo di ricerca, resa nota da Rainews pone l'Italia al 22esimo posto per numero di ore annue pro capite necessarie ad espletare le prestazioni fiscali mentre Svizzera, Francia, Belgio e Germania occupano le prime postazioni. Per cui i contribuenti italiani debbono impiegare una maggiore quantità di risorse e di tempo rispetto ai partners europei per regolarizzare la propria posizione tributaria nei confronti del fisco. Anche i commercialisti, i Caf e i patronati sono di riflesso obbligati a profondere maggiori sforzi e più ore lavoro per essere al passo con le richieste vessatorie del fisco italiano, il tutto con significativi aggravi sulle spese della cittadinanza. Quella che si configura come una grave caduta di produttività dei mezzi di riscossione tributaria non può non riverberarsi sull'efficienza amministrativa ed economica dell'intera nazione, vista la delusione dilagante fra gli addetti ai lavori in ordine alle promesse disonorate da tutti i ministri delle finanze succedutisi sino ad ora. Difatti decine e decine di decreti di attuazione volti a semplificare e velocizzare la contribuzione fiscale di privati ed imprese sono state emanate negli ultimi anni sotto mirabili auspici, ma si sono risolte in un nulla di fatto, ovvero in una strumentale beffa collettiva. In definitiva, si prometteva ai contribuenti corretti e puntuali un fantomatico premio consistente nella riduzione degli oneri e delle pratiche burocratiche necessarie agli adempimenti. File, disagi, complicazioni, disservizi, montagne di carta ed inefficienze non avrebbero avuto alcuna ragion d'essere, almeno per i contribuenti virtuosi e ligi agli obblighi di versamento. Così non è andato: si sa, l'Italia è il paese degli incantatori di serpenti, dei venditori di fumo, delle favole e degli sprovveduti che lusingati ci credono.

segue a pagina 3

FINANZIAMENTI PUBBLICI

Scandalo Regioni, la politica dà il peggio di sé

Una dopo l'altra le Giunte delle Regioni italiane nel mirino della Guardia di Finanza

di Teresa Cioffi

Nelle ultime settimane una regione su due è stata "visitata" dagli uomini della Guardia di Finanza. Obiettivo: verificare le modalità di spesa delle centinaia di milioni di euro di fondi pubblici. Piovono avvisi di garanzia. E scattano le manette. Scoperchiato il vaso di Pandora, la politica dà il peggio di sé. Dalle lauree nell'Università di Tirana ai diamanti africani, dalle villone acquistate coi rimborsi elettorali alla jeep comprata durante una nevicata epocale. E ancora: conti in Tanzania e a Cipro, immobili in Italia e all'estero, paghette mensili per figli, mogli e amanti, bonifici su conti off shore, automobili di grossa cilindrata.

Il nord e il centro

Il primo a essere "pizzicato" è stato sul finire del gennaio del 2012 Luigi Lusi, ex tesoriere di un partito che non esisteva nemmeno più: la Margherita. Insieme alla moglie, ha sottratto al partito circa 70 milioni di euro, oltre a qualche immobile nel Belpaese e in Canada. Qualche settimana dopo, tocca a Francesco Belsito, ex tesoriere della Lega Nord a guida Umberto Bossi. Era lui a smistare le "paghette" di svariate migliaia di euro al mese per i figli del Senatùr, acquistare auto di grossa cilindrata e garantire una buona istruzione in Albania. Sempre a Belsito si deve lo spostamento dei finanziamenti pubblici del Carroccio su conti in Tanzania e a Cipro. Ecco una panoramica delle Regioni indagate. La Guardia di Finanza ha acquisito la documentazione relativa alle spese di tutti i gruppi a partire dal 2008. L'inchiesta dei pm Andrea Beconi e Enrica Gabetta, è stata innescata da una rivelazione fatta dal deputato del Pdl Roberto Rosso a Telelombardia: la settimana bianca di un consigliere venne rimborsata dalla Regione. E ancora, i militari delle Fiamme Gialle hanno chiesto i rendiconti completi delle spese sostenute dai gruppi del Pdl e della Lega Nord dal 2008 al 2012. In particolare, l'interesse è incentrato sulle spese effettuate da tre consiglieri, che adesso risultano indagati per peculato e truffa aggravata. E proprio mentre la Finanza acquisiva i documenti, i carabinieri hanno arrestato l'assessore alla Casa, Domenico Zambetti, con l'accusa di voto di scambio e concorso esterno in associazione mafiosa. In Regione Lombardia sale a 13 il numero di esponenti politici indagati dal 2010. Viaggi in auto blu con l'autista sotto casa, missioni per l'assemblea. In Emilia Romagna l'inchiesta è coassegnata ai pm Morena Plazzi e Antonella Scandellari che hanno iniziato ad analizzare gli oltre 400 faldoni di carte prelevati in Regione riguardanti le spese dei gruppi consiliari in questa e nella precedente legislatura. Nelle Marche il procuratore Elisabetta Melotti ha chiesto ai gruppi l'esibizione di documenti relativi alle spese a partire dal 2008: "L'indagine serve ad assicurare un controllo esteso all'attività di tutti i gruppi consiliari, anche per evitare possibili strumentalizzazioni".

La lunga vicenda Lazio

L'inchiesta su Franco Fiorito detto, dai più Er Turco (per le fattezze fisiche) e Er Batman da alcuni (per via di un "capitombolo" da una motocicletta ferma), prende il via dalle segnalazioni fatte dall'allora capogruppo del Pdl Francesco Battistoni. L'accusa ha accertato che sui conti di Fiorito sarebbero stati dirottati almeno 1,3 milioni appartenenti al gruppo, ma le indagini non hanno ancora accertato la reale destinazione di assegni per oltre 800mila euro e di bonifici per circa 600mila euro. Non solo. Nell'ordinanza di custodia cautelare si legge che "frammenti di fatture destinate al gruppo consiliare del Pdl sono stati ritrovati nel tritacarte e nella pattumiera dell'abitazione" di Fiorito. Franco Fiorito - accusato dalla Procura di Roma di peculato - dal canto suo si è detto pronto a restituire circa 400mila euro. Una seconda inchiesta riguarda, infatti, il capogruppo dell'Idv in Regione Lazio, Vincenzo Salvatore Maruccio, anche lui indagato per peculato. I pm gli contestano assegni, prelievi in contanti e bonifici dai conti del gruppo in suo favore senza motivazioni o con motivazioni generiche, per un totale di oltre 700mila euro. L'ultima vicenda è la squallida sceneggiata sulla data delle elezioni. La legge regionale impone che vengano indette entro 3 mesi dalle dimissioni del presidente; quindi si dovrebbe votare a dicembre. Secondo la Polverini, invece (a cui spetta il potere di stabilire la data) questo significa che entro tale termine deve solo stabilire quando si vota e lei vorrebbe aggregare il voto regionale a quello nazionale "per risparmiare 30 milioni".

segue a pagina 3

Lo stato "canaglia" e la sua dittatura

di Domenico Bonvegna

Gli ultimi scandali alla regione Lazio non fanno altro che rafforzare l'indignazione popolare contro il ceto politico. E così si ritorna a parlare di tagli e di riduzione dei parlamentari. Ma basterà? Saranno sufficienti i controlli preventivi della Corte dei Conti sulle Regioni? Ma non li facevano anche prima, in particolare per le regioni dove il fenomeno corruzione era più diffuso…

Sul sistema di governo locale, forse ha ragione il professore Antonio Martino,"è indifendibile e va cambiato con la massima urgenza. Non c'è quasi regione italiana che non sia stata investita da scandali connessi alla gestione avventurosa quando non truffaldina del pubblico denaro. Dalla Lombardia alla Sicilia, passando per il Lazio e la Puglia, è stato un susseguirsi di sordidi episodi di malaffare, sprechi, ruberie e simili". Infatti, pare che l'amministrazione locale sia quasi tutta figlia di quella 1a Repubblica equamente distribuita in entrambi gli schieramenti politici. Dunque la soluzione finale è nel sostituire un ceto politico con un altro? Ripartire da zero, dal nulla, come hanno fatto le ideologie nel Novecento? Mi sembra estremamente pericoloso; sono d'accordo con le riflessioni di Renato Farina: le persone non si rottamano, non sono cose. Non credo però che sia solo questione di rottamazione del vecchio per dare spazio al giovane, forse è opportuno ripartire dai contenuti, magari dai principi non negoziabili. E soprattutto individuare proposte per i problemi della vita quotidiana degli italiani. Certamente l'operazione primarie è un ottimo strumento per ripartire, e apprezzabili sono gli sforzi di Alfredo Mantovano con i circoli del movimento "Nuova Italia". L'onorevole Mantovano rispondendo alle domande del quotidiano online "Sussidiario.net", ha affermato che "certamente i festini colpiscono e disgustano per le la forza evocativa della immagini a cui abbiamo assistito. Effettivamente, tuttavia, rappresentano solo una parte del problema. La punta di un iceberg costituito da un ingombrante presenza dello Stato in settori che potrebbero tranquillamente funzionare da sé". Insomma la questione delle questioni è lo stato mamma che pensa a tutto. A questo proposito sono interessanti le riflessioni di Piero Ostellino in un suo libro di qualche anno fa, "Lo Stato canaglia", edito da Rizzoli, sulla cosiddetta casta dei politici e quindi sul best-seller che ha avuto tanto successo, "La Casta", di Sergio Rizzo e Antonio Stella. Attenzione, scrive Ostellino, non credete che il problema si risolve semplicemente "sostituendo alla testa dello Stato i disonesti con gli onesti". L'economista del Corriere della sera ribadisce che "la casta non è, al contrario di quanto sostenga la vulgata popolare e contrabbandino moralisti e analisti incolti o in totale malafede, una classe politica disonesta o anche solo incapace.

segue a pagina 4

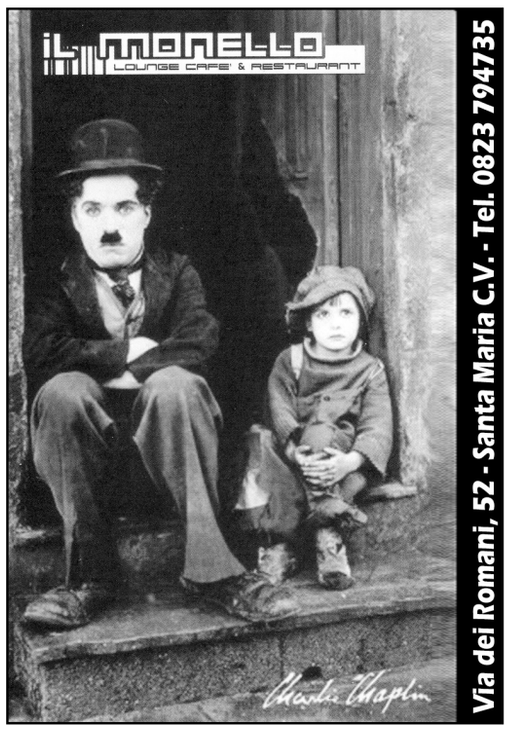
Economia
Verso la società dell'ignoranza — a pagina 2

Economia
Sei proposte indolori per uscire dalla crisi — a pagina 2

Rubrica
Lettere al Picchio, l'avvocato risponde... — a pagina 3

Società
Allarme fondamentalismo Islamico — a pagina 4

Salute
Nuovo registro dei tumori in Campania — a pagina 4



Malasanità

Errata diagnosi al feto, indennizzo al bimbo disabile e alla famiglia

di Teresa Cioffi

La sentenza della Cassazione in sé è rivoluzionaria. Per la prima volta infatti viene riconosciuto il diritto all'indennizzo anche al bambino che nasce disabile e non solo alla famiglia. Finora potevano chiedere il risarcimento del danno solo i familiari: papà, mamma, sorelle e fratelli. Nessun altro. Soprattutto non aveva diritto di chiedere i danni il bambino che, a causa di una errata diagnosi del medico, nasceva diversamente abile. Il feto, infatti, non è soggetto di diritto, come sostiene la giurisprudenza, e dunque non ha diritto a non nascere; se nasce malformato non ha diritto di chiedere i danni. Finora insomma i Tribunali avevano ritenuto che vivere - e nascere disabili - era comunque meglio che non nascere. Questa sentenza della terza sezione civile della Suprema Corte numero 16754/12, ribalta il punto di vista e riconosce il diritto all'indennizzo al bimbo handicappato. Il caso è stato sollevato dall'avvocato Enrico Cornelio di Mestre per conto della famiglia O.

La storia

La mamma della piccola che aveva già avuto due figli, quando scopre di essere incinta per la terza volta dice chiaramente al medico che è disposta a continuare la gravidanza purché il bambino nasca sano. Per mille motivi, a cominciare dal fatto che ha già due figli piccoli cui badare e che la famiglia non è in condizioni economiche tali da prendere sotto gamba la nascita di un figlio con problemi. Dunque, la signora si rivolge a un medico che lavora in ospedale a Castelfranco, il quale riconosce le sue ragioni e consiglia una serie di test, ma non quelli decisivi - amniocentesi, villocentesi, deposito di liquido linfatico nella plica nucale. Del resto la signora era giovane, avendo all'epoca 29 anni e due figli sanissimi. Nel settembre del 1996 nasce la piccola, affetta da sindrome di Down. I genitori e le sorelle della piccola chiedono conto di quello che è successo al medico e all'Usl 8 di Castelfranco. Il Tribunale di Treviso assolve il medico e la sentenza viene confermata anche dalla Corte di appello di Venezia.

Oltre al danno, la beffa

La famiglia era infatti stata condannata a risarcire la faraonica cifra di 300mila euro a medico, Asl ed assicurazioni coinvolte nel caso. I genitori fanno, quindi, ricorso in Cassazione, che accoglie tutti i motivi di ricorso dell'avvocato Cornelio il quale non solo chiede la condanna del medico e dell'Usl, ma soprattutto l'ammissione alla richiesta di indennizzo della diretta interessata e cioè della bambina disabile. E per la prima volta la Corte di Cassazione accoglie il principio che non nascere a volte non è un danno, mentre nascere malformato e diventare invalido è un danno.

segue a pagina 4

Compro ORO
di Gravante Pasquale Mirko
Oro 24 kt fino a Euro 50,00 al gr.
Argento 999 Euro 700 al Kg
Santa Maria Capua Vetere
Via Mazzocchi N° 55
venendo da Sant'Andrea
il primo tratto
e in Via Galatina
Cell. 338/3593136

Ristorante Bar Pizzeria
ZED
Chiuso il lunedì
Biancano di Limatola (BN) tel. 0823 487380
www. limatolanet.8k.com/zed.htm E-mail: frvaiuso@tin.it

L'INCANTO
Mazza Antonella
lista nozze
bomboniere
regalo
SAN FELICE A CANCELLO
VIA NAPOLI,71 (Ce)
0823/751793
mazza2007@libero.it

a posto
La tua auto come nuova
Nespoli Giuseppe
Riparazione e Manutenzione Autoveicoli
Installazione impianti Gpl, Metano e ganci traino
Via Caramella, 25
81050 San Tammaro (CE)
P. IVA 02233800610
Tel.: 0823-697593
Fax: 0823-698814
Cell.: 349-8862671
E-Mail: info@autofficinanespoli.it
www.autofficinanespoli.it
www.aposto.it

ECONOMIA

Proposte che salvano l'economia

Sei suggerimenti indolori per uscire dalla crisi

di Matteo Borghi

C'è chi pensa che salvare la nostra economia non sia più possibile e che, ormai, si andrà sempre peggio. Al contrario, credo che esistano tanti modi per tirarci fuori dall'impressionante mole di debito pubblico accumulata e far nascere, finalmente, un sistema economico maturo, efficiente ed efficace capace di restituire il benessere a tutti senza impoverire lo stato. Ed ecco, quindi, una serie di proposte pratiche che se applicate potrebbero rivelarsi utili.

1) Vendita immediata di tutte le partecipazioni pubbliche (dal livello statale a quello comunale): le famose partecipate, che valgono miliardi di euro, non sono altro che stipendifici e luoghi di imboscamento e raccomandazione per gli amici del politico di turno. Risultano inefficienti e spesso costituiscono, per le amministrazioni, una fonte di costo più che di guadagno. Sul mercato, però, hanno un valore molto alto in quanto gestiscono settori fondamentali (gas, energia, trasporto pubblico etc etc) e molte compagnie private sarebbero pronte a sborsare fior di quattrini (da usare per ridurre la mole di debito pubblico) per averle e gestirle in modo efficiente.

2) Riduzione dei più alti stipendi di politici e dirigenti pubblici: quando si parla di tagli dei costi della politica non si prende spesso in considerazione che ci sono altri soggetti dipendenti dello stato (pagati quindi da noi contribuenti) che prendono cifre analoghe o superiori. Perché quindi non tagliare a cifra invece che a ruolo? Si potrebbe, per esempio, tagliare del 100% oltre i 200mila euro lordi (di più proprio non si può), del 70% fra i 200 e i 150mila, del 50% fra i 150 e i 100mila, del 30% fra i 100 e i 70mila e del 15% fra i 70 e i 50mila. In questo modo nessuno prenderebbe più di 120-130mila euro lordi (parlo dei gradi più alti dello stato, per gli enti locali dovrebbe essere di meno), quindi non più di 6-7mila euro al mese netti.

3) Abolizione delle regioni a statuto speciale: si tratta di enti anacronistici dove sono stati commessi sprechi e privilegi. Ad esempio, resta ancora mistero perché col decreto sulle province si vuole creare in Emilia un maxi ente da più di 1milione 600 mila abitanti (dato dall'unione delle province di Parma, Reggio Emilia e Modena) mentre in Sardegna si tiene in vita la provincia di Carbonia-Iglesias con 129mila abitanti? Stesso discorso anche per le zone franche (a Livigno hanno fatto affari milionari vendendo senza tasse sigarette, benzina e alcol) che andrebbero abolite con un colpo di spugna.

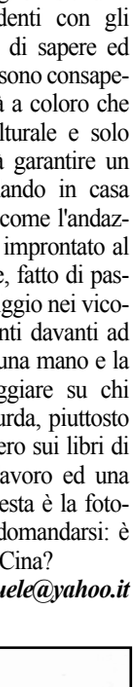
4) Far scaricare ai consumatori le tasse l'Iva sui generi alimentari: si arginerebbe, anche se solo in parte, l'annoso problema dell'evasione, soprattutto se si provvedesse ai controlli sulle attività semi-clandestine che non conoscono la ricevuta fiscale. Ad esempio, una signora va al bar, al ristorante o al supermercato e scarica, in base al prodotto consumato, il 4 o il 10% dell'Iva. Chi di noi, così, non richiederebbe lo scontrino fiscale? Invece di perderci, lo stato ci guadagnerebbe.

5) Introduzione della pratica della compensazione per le aziende che vantano crediti statali: se lo stato non paga un servizio che gli ho fornito, si dovrebbe non pagare le tasse per la cifra dovuta. Invece non è così: prima si è costretti a pagare, poi si aspetta e spera che sia restituito la somma.

6) Istituzione dell'obbligo al pareggio di bilancio. Qualsiasi amministrazione (stato, regione, provincia e comune) ha l'obbligo di bilanciare entrate e uscite. Chi non è in grado di farlo, semplicemente, va a casa: sindaco o presidente, giunta e consiglio. Se non si è capaci di amministrare il denaro, non si è degni di ricoprire ruoli pubblici.

Oltre l'economia *di Emanuele Costa*

Verso la società dell'ignoranza



Da un paio di mesi fioccano sui social forum gli inviti a partecipare a gruppi che inneggiano ad isolare la Cina e, quindi, a boicottarla non acquistando i prodotti provenienti dal quel paese asiatico. Ma davvero la Cina va considerata la madre della crisi economica? O, forse, dovremmo indagare a fondo sul perché le nostre imprese preferiscono localizzare la produzione in estremo oriente? In altre parole, la diatriba dovrebbe aggiustare la mira, spostandola dal consumo finale di prodotti al processo di produzione. Infatti, è sufficientemente chiaro che quando un'impresa decide strategicamente di delocalizzare la produzione all'estero, lo fa per il semplice motivo che i costi da sostenere sono sensibilmente inferiori. Operando in tal senso potrà riuscire a sopravvivere nella giungla concorrenziale, anziché fallire miseramente, soffocata dalla miriade di cavilli burocratici imposti all'imprenditoria. Il problema, in altri termini, dovrebbe focalizzarsi sui prezzi dei prodotti nazionali made in China venduti in Italia. Se la loro produzione avviene a costi decisamente ridotti, altrettanto stracciati dovrebbero essere i prezzi di vendita. E' difficile, in un contesto simile, comprendere le ragioni di chi si lamenta che le tasse imposte dal governo sono troppo alte, ma non adotta lo stesso comportamento quando deve giudicare quelle imposte dal settore privato (ossia i prezzi). Su questo aspetto c'è una differenza sulla quale occorre riflettere. Infatti, mentre le tasse servono anche per mantenere i vita uno stato sociale che tutela i più bisognosi, i prezzi servono solamente per assicurare un egoistico profitto agli imprenditori. Ciò non vuole assolutamente significare che una impresa privata non abbia il sacrosanto diritto di conseguire un guadagno dallo svolgimento della sua attività. Esiste, però, una sostanziale differenza tra profitto e speculazione, specie se condotta a scapito di coloro che non possono intervenire nel processo decisionale o sono costretti solo ed esclusivamente a sopportarne le conseguenze. Alla luce di questa riflessione, la Cina non solo attira su di sé un ingente volume di investimenti stranieri. Inoltre, mentre il paese asiatico agisce, legittimamente, per tutelare i propri interessi, l'Italia sta passivamente ad aspettare l'arrivo di tempi migliori. Tuttavia, il benessere nazionale non è una manna che arriva dall'alto dei cieli, ma il risultato di sacrifici fatti di duro studio e lavoro. Se il nostro paese non riesce a esportare i propri prodotti, come può pretendere di venderli sul mercato locale? Forse, scendendo nel profondo della questione, è possibile individuare una ragione. Analizzando la situazione del paese asiatico, è facile accorgersi come sia presente in tutto il mondo non solo dal punto di vista produttivo, ma anche sotto il profilo dell'acquisizione di abilità, conoscenza ed esperienza. I migliori siti universitari pullulano di studenti con gli occhi a mandorla affamati di sapere ed apprendere. In altri termini, sono consapevoli che il futuro apparterrà a coloro che credono nella diversità culturale e solo con la conoscenza si potrà garantire un benessere migliore. Guardando in casa nostra, è facile individuare come l'andazzo generale dei giovani sia improntato al menefreghismo più radicale, fatto di passeggiate ripetitive di pomeriggio nei vicoli oppure di soste permanenti davanti ad un pub, con il bicchiere in una mano e la sigaretta nell'altra, a gareggiare su chi esprime la banalità più assurda, piuttosto che trascorrere il tempo libero sui libri di scuola per assicurarsi un lavoro ed una prospettiva migliore. Se questa è la fotografia dell'Italia, viene da domandarsi: è veramente tutta colpa della Cina?

costa_emanuele@yahoo.it

SIMPLY CLEVER
ŠKODA
Vo-lan-te
Contovivo Mekkano.
A pezzi è più semplice.
Il finanziamento a tasso zero e senza spese di apertura pratica.
Se hai già attivato ŠuperCard, ŠKODA ti offre Contovivo Mekkano, un finanziamento a tasso zero e spese zero* che ti permette di pagare le tue riparazioni in 6, 12, 18 o 24 rate per importi compresi tra i 300 e i 2000 euro.
Chiedi l'attivazione presso il tuo Service Partner ŠKODA o informati su www.skodacredit.it
*Esempio: Intervento da € 2.000 - Finanziamento di € 2.000 in 24 rate da € 83,33 - interessi € 0,00 - TAN 0% (variabile) TAEG 3,63% - Importo totale del credito € 2.000,00. Spese istruttoria pratica € 0,00. Spese di incasso rata € 2,50, imposta di bollo/sostitutiva come per legge. Importo totale dovuto dal consumatore € 2.059,92. Informazioni europee di base/Fogli informativi disponibili presso i Service Partner ŠKODA. Per possessori di ŠKODA ŠuperCard. Salvo approvazione ŠKODA Credit. Offerta valida fino al 31/12/2012.
www.skoda-auto.it 800-100600 Skodaitalia
ŠKODA Credit finanzia la vostra ŠKODA
ŠKODA raccomanda Castrol EDGE Professional
Informati presso il tuo Service Partner.
I.C. Auto srl Capitelli
Capua (CE) - Via Galatina, 187 uscita A1 Santa Maria Capua Vetere
direzione S. Angelo in Formis Tel. 0823.960444 - Email:info@icautocapitelli.it

federico
autoscuola
autoagenzia
Categorie Patenti: A - B - C - D - E
C.Q.C
San Prisco (Ce) - Viale Trieste, 103/105
Tel. 0823 845941 - Cell. 333 44 53 603
autoscuolafederico@libero.it

ABBEY ROAD
pub - hosteria - birreria
a tavola non si invecchia,
tutt'al più si muore... di piacere!
Pizzeria
Area riservata
per le tue serate romantiche
su prenotazione
climatizzato
Locale c
Via G. keplero, 7/9/11 - San Prisco (Ce)
Info e prenotazioni: 320 7803268
chiusura lunedì

CALORE + RISPARMIO + GUADAGNO =
MG gas di Minolfi Gaetano
IMBOTTIGLIAMENTO E VENDITA GPL IN BOMBOLE E SFUSO
Una grande rete di distribizione, una grande organizzazione per essere sempre più vicini a te per servirti dove e quando vuoi.
La nostra disponibilità? IL MASSIMO CHE C'E'!
A TUTTO GAS
con i nostri convenientissimi prezzi
acquista adesso!
rivolgiti con fiducia al nostro deposito di
S. MARIA CAPUA VETERE
VIA GALATINA
0823.799614
servizio a domicilio

LABORATORI GRAFICI
PROMO SERVICE
10th Anniversary 2000/2010
CENTRO STAMPA DIGITALE
FABBRICA INSEGNE
SERIGRAFIA
TIPOGRAFIA
Via Appia Antica, 62 • CASAPULLA (CE)
NUOVA SEDE: Via Galatina
(Condominio Galatina) • S. MARIA C. V. (CE)
Tel. 0823.469944 • Fax 0823.464925
www.promogadget.net

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. **Registro Operatori Comunicazione** al numero **11396**

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale

Direttore responsabile: *Maria Di Martino*
info@ilnuovopicchio.org

Hanno collaborato:
Annabella Vanacore, Emilio Pardi,
Nando Silvestri, Isabella Sampaolo
Teresa Cioffi, Rachele Papale

Redazione Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

ST. HONORÈ
Pasticceria e...
Prodotti artigianali
Via Monfalcone, 7 loc. Sant' Andrea - 81055 S. Maria C. V. (CE)
Tel 0823.847492 - email: sant_honore@libero.it

Pizzeria - Rosticceria
DA BRUSCONE
PIZZA D'ASPORTO 334/98.99.418
S. Maria C.V. (CE) via Napoli, 68
(Loc. S. Andrea) - Cell. 334 9899418

PARRUCCHIERE PER UOMO
Ascione
DOMENICO
TELEFONO: 3388724374
VIA VITTORIO EMANUELE II,S.MARIA C.V.

EDITORIALE

I tributi tribali della barbarie italiana

...continua dalla prima

Ecco perché i tristi primati inerenti la pressione fiscale, i tributi abnormi e le peripezie utili a pagarli restano un vanto nazionale che si fregia del tricolore. Del resto, la stessa Irap che si fonda sul volume dell'occupato si configura in molti casi iniqua e aberrante al punto da decurtare o quasi azzerare gli utili di imprese estremamente produttive e capaci di dare lavoro ad un gran numero di soggetti, nonostante le mannaie delle strette creditizie bancarie. Non è un problema di poco conto se si tiene conto che esistono altre gravi contraddizioni che il sistema Italia riserva proprio agli imprenditori più intraprendenti e più capaci di attivare proficue operazioni di marketing territoriale. Non a caso alcune note aziende italiane, ivi compreso un marchio dell'industria calzaturiera nazionale, rinomato anche al di fuori dei confini italiani, sono state obbligate a farsi carico della realizzazione delle infrastrutture mancanti proprio nei territori in cui desideravano espandersi, a tutto potenziale vantaggio della locale occupazione attraverso accordi di settore e di categoria con enti locali e parti sociali. La lungaggine dei tempi e delle procedure di adempimento, condita con una dose esorbitante di vessazioni burocratiche come i pareri contrastanti delle autorità, finisce inevitabilmente con l'inibire qualunque slancio produttivo, come pure la stessa volontà contributiva. Lo scoramento è senza dubbio inevitabile e viene meno la fiducia nella credibilità della potestà impositiva, sempre più esposta a fondati dubbi di legittimità e costituzionalità, se si pensa che gli oneri evasi ammontano appena al 40% di quelli accertati. Ciò significa che l'amministrazione tributaria non

riesce a riscuotere quanto prevede di incassare a causa del carattere prolisso, formalistico opaco e farraginoso di un iter troppo pregno di cavilli, scappatoie e sotterfugi che si traducono in procedimenti più laboriosi e al tempo stesso tanto costosi da vanificare qualunque opportunità di riscossione. Troppo spesso la Guardia di Finanza - alla quale si attribuiscono i meriti di macroscopiche e plateali operazioni di accertamento - rappresenta più che un presidio di legalità tributaria un'inutile indicazione passiva del bilancio dell'impresa Italia per via dei costi siderali che alcune procedure coattive di recupero dell'evaso comportano inevitabilmente in termini di uomini e mezzi impiegati. Queste considerazioni, lungi dalla blasfemia della legittimazione dell'evasione che taluni stolti potrebbero leggere fra le righe, sono dati marchiani che la stessa Agenzia delle Entrate conferma di tanto in tanto con estremo disappunto e disagio. E' accaduto per la cedolare secca che si è rivelata un flop rispetto alle aspettative dell'amministrazione finanziaria e per gli oneri sullo stazionamento delle imbarcazioni di lusso che, oltre a fugare i dipartisti verso i porti ciprioti e croati e a causare la disoccupazione degli operatori di un indotto folto e variegato, hanno portato nelle casse erariali appena un ottavo delle somme preventivate. Si immagini, inoltre, l'enorme costo e sperpero di risorse che una tale procedura impositiva ha implicato al pari di altre in termini tecnici, giuridici, logistici ed applicativi, dal momento in cui è stata concepita sino a quello in cui è stata estrinsecata attraverso l'operato di apparati complessi e impegnativi. Il sistema tributario italiano si presenta, insomma, come un colosso di inefficienze dalle dinamiche lente, untuose ed opache, volutamente predisposte per perdurare, proprio come la tela di Penelope, con l'unico scopo di colpire nel fondoschiena il contribuente, mentre si avvita su sé stesso. Non vi è d'altronde speranza che da tali considerazioni di inefficacia ed inefficienza del sistema tributario siano esclusi i giudici tributari, gli organi istituzionali e i procedimenti del contenzioso dal momento che essi non riescono quasi mai ad essere imparziali e a non favorire direttamente o indirettamente lo stato, essendone parte integrante. Da buon Leviatano, quest'ultimo si dà ragione da sé anche quando ha torto marcio e trattiene con tracotanza dazioni indebite a titolo di garanzia, allo scopo di battere cassa, anche in assenza di giudizio favorevole nell'ambito del processo tributario. Appellandosi poi alla inevitabile ambiguità prodotta dalla interpretazione di una moltitudine contraddittoria di norme, regolamenti e circolari che si combinano come le tinte fosche di un disegno diabolico che incita al suicidio partite iva e imprenditori disperati, nega infine, stupidamente e morbosamente la soddisfazione dei suoi creditori.

RUBRICA

L'avvocato risponde...

A cura degli Avvocati Teresa Cioffi e Rachele Papale

D. Buongiorno avvocato, circa tre anni fa mi sono separato da mia moglie, nonostante avessimo una bambina piccola. Nostra figlia è stata affidata alla madre e, ogni mese, verso il suo mantenimento di 450 euro. Se l'anno prossimo la bimba passasse un mese con me, dovrei pagare l'assegno anche per quel periodo? Giovanni A.

R. Salve Giovanni, la risposta è si. Infatti l'assegno di mantenimento è considerato una rata di quello annuale, determinato in base alle esigenze della prole. Pertanto il coniuge cui non è affidato il bambino, nel periodo in cui i due trascorrono insieme ininterrottamente, non è sollevato dall'obbligo di versarlo anche se provvederà in tutto alle spese. Quindi se passerà un mese con sua figlia, dovrà riconoscerle ugualmente la somma dovuta.

Teresa Cioffi

Rachele Papale

D. Gentile avvocato, sono disabile agli arti inferiori e ho la patente speciale. Tempo fa ho subito un incidente stradale dovuto al fatto che in una curva ghiacciata la mia auto è slittata facendo un testa coda ed è andata a sbattere contro un palo d'illuminazione pubblica. L'urto ha piegato la portiera lato guida, ha spaccato tutta la strumentazione digitale e provocato danni per oltre 7 milioni di lire. Vorrei sapere se Il Comune è responsabile della strada ghiacciata e quindi, se posso chiedere il risarcimento del danno? L'incidente deve essere rilevato dai vigili urbani?

R. Egregio signore, perché si abbia diritto ad un risarcimento dei danni occorre che qualcun altro sia responsabile dell'evento che lo ha causato. Nel caso specifico, il comune non può essere responsabile genericamente del semplice fatto che una sua strada risulti ghiacciata. Salvo che si possa dimostrare una negligenza dovuta ad una mancata manutenzione che, per esempio, non sia stato eliminato un ristagno eccessivo di acqua - poi divenuta ghiaccio - oppure non si sia provveduto a spargere il sale e/o altri prodotti su un tratto di strada già precedentemente segnalato da cittadini o pubblici ufficiali per la sua pericolosità.

E' evidente che in presenza di questi elementi è necessario dimostrare il nesso di causalità tra i danni subiti nel sinistro e lo stato di pericolosità della strada oltre ad escludere concorsi di responsabilità propria per non aver adottato un comportamento di guida adeguato.

È sempre opportuno fare rilevare l'accaduto ai vigili urbani senza spostare possibilmente l'autovettura.

Per contatti (338 8605678)

ONORANZE
1931
VECCHIONE
Tel. +39 0823 847649
TRASPORTI FUNEBRI

Curiosità

Cinema senza sedie

La Warner Bros, casa cinematografica conosciutissima e distributrice di film che hanno fatto la storia del cinema, fu fondata nel 1923 dai fratelli Warner.
La curiosità è che, all'inizio della loro attività, i fratelli aprirono una piccola sala cinematografica di 99 posti chiamata "La Cascata" a New Castle, in Pennsylvania.
Non avendo i soldi per le sedie, i Warner si rivolsero alla vicina agenzia di pompe funebri che si mostrò disponibile. Con un unico problema, in occasione delle veglie funebri gli spettatori del cinema dovevano stare in piedi perchè le sedie se le riprendeva l'impresa funebre.

Il primo applauso

Il primo applauso ad un funerale risale al 1973, e precisamente il 26 settembre in Roma. Quel giorno si seppelliva Anna Magnani. Poteva sembrare l'ultimo, sincero omaggio dei romani ad una brava attrice che usciva per sempre di scena.

SEDE PRINCIPALE:
via Brennero, vico II n. 4 - Santa Maria C.V. (CE)
OPERA DIRETTAMENTE NELLE SEGUENTI CITTÀ:
San Prisco - Curti - San Tammaro - Caserta
Capua - Macerata Campania - Portico di Caserta
Recale - Marcianise - Capodrise - Casapulla
Casagiove - Castel Morrone
San Nicola la Strada - Napoli

DIURNO NOTTURNO FESTIVO
+39 0823 847649

Finanziamenti pubblici ai partiti

Scandalo Regioni, la politica dà il peggio di sé

Molte le amministrazioni coinvolte nello scandalo

...continua dalla prima

Lo studio dei Verdi

Stando alle ricerche del partito ecologista, tenere aperto il Consiglio costa circa 9,8 milioni al mese e in questo periodo non può legiferare, quindi funzionare. Votando ad aprile si tratterebbe di 54 milioni. Questo quando la Corte costituzionale ha stabilito che indire le elezioni entro tre mesi significa procedere effettivamente al voto per quella data. Quando un sistema normativo impedisce che un organo della Repubblica possa sottoporsi a qualsiasi controllo e intervento superiore, vuol dire che non serve più alla popolazione ma esclusivamente agli imbroglioni. Mentre la notizia e le immagini di toga party e spese allegre fanno il giro del mondo, sulla vicenda interviene anche la Corte dei Conti, che parla di fatti gravissimi e si dice preoccupata, invocando la necessità di controlli da parte di un organo esterno, indipendente e autonomo. Renata Polverini - allontanata dalle dimissioni da Silvio Berlusconi - promette di cambiare il Lazio. Anche questa regione sarebbe finita nel mirino dei clan di Vibo Valentia, a testimoniare il fatto che la mafia rappresenta la prima e più importante azienda italiana che è riuscita a infiltrarsi ovunque e in particolar modo nei palazzi del potere. Dopo il caso Fiorito che è al momento in carcere, si è fatto luce sui presunti rapporti tra il consigliere regionale dell'Udc Raffaele D'Ambrosio e la 'ndrangheta nella campagna elettorale delle regionali del 2010. Al fianco di D'Ambrosio vi sarebbe stato il massone Paolo Coraci, indagato dalla procura di Catanzaro per concorso esterno in associazione mafiosa. Inoltre alle cene nei ristoranti romani durante la campagna elettorale di D'Ambrosio avrebbe preso parte un altro messinese, Francesco Comerci, che è indagato dalla Dda di Catanzaro per associazione mafiosa in quanto farebbe parte del clan Tripodi, un'articolazione della cosca Mancuso. Egli svolge il ruolo di prestanome nell'impresa Edil Sud. Ma a queste cene avrebbe preso parte anche una figlia di un boss: Marika Tripodi, figlia del boss Nicola. Anche lei è indagata per associazione mafiosa dalla procura di Catanzaro. Ora il pm Pierpaolo Bruni, che indaga su questi rapporti molto stretti tra politica e 'ndrangheta in diverse Regioni del nostro Paese, ha perquisito nove persone tra Sicilia, Calabria, Lazio e Lombardia negli ultimi giorni. Il pm sta analizzando l'influenza micidiale del potere occulto in Italia con un mix pazzesco tra la 'ndrangheta di Vibo Valentia e la massoneria per giungere direttamente alla politica che conta. - Molise- Ad aprire un'indagine conoscitiva è stato il pm Nicola D'Angelo, che ha chiesto alla Guardia di Finanza di acquisire le spese dei gruppi - che costano 2 milioni all'anno - dal 2009 al 2012.

Il sud e le isole

Per la nostra regione, le indagini interessano il periodo compreso tra il 2008 e il 2012. Le Fiamme Gialle hanno acquisito i bilanci del quinquennio su mandato del procuratore aggiunto Francesco Greco e del pm Giancarlo Novelli che ipotizzano il reato di peculato per eventuali sprechi addebitabili agli attuali consiglieri ma anche per l'attività degli esponenti della precedente assemblea. L'unico indagato, al momento, è l'esponente dell'Udeur Ugo De Flaviis. Dal 2008, hanno calcolato i pm, i consiglieri hanno ricevuto oltre 17 milioni di euro. In Lucania, invece, l'indagine sulle spese dei consiglieri della legislatura precedente è stata aperta nel 2009 e riguarda rimborsi chilometrici. Quattro gli indagati rinviati a giudizio con le accuse di falso e truffa. Secondo l'accusa, i quattro avrebbero percepito i rimborsi indebitamente perché, in realtà, risiedevano a Potenza e non nei comuni dichiarati. In Sicilia, poi, a coordinare l'inchiesta sull'utilizzo dei fondi da parte dell'Assemblea regionale siciliana (Ars), al momento solo un'indagine conoscitiva, è il procuratore aggiunto Leonardo Agueci. Quest'anno l'Ars ha versato ai gruppi 12,65 milioni di euro: la fetta più consistente è andata al Partito democratico, che avrebbe incassato circa 2,5 milioni; circa 1,9 milioni il Pdl, 700mila euro i futuristi di Gianfranco Fini e Grande Sud, qualcosa in più l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Una seconda indagine è, invece, stata aperta dalla procura di Catania e riguarda le spese dei gruppi della Provincia, in particolare i rimborsi chilometrici e quelli per le assenze. Infine, in Sardegna rischiano di andare a processo venti consiglieri per le spese del Misto nella legislatura tra il 2004 e il 2008. A 17 di loro è contestato il peculato. Parte del denaro sarebbe stato, infatti, utilizzato per spese personali: auto e vestiti, bollette, viaggi e cene.

salon creative
Lino Carrillo

"Quando il mercato si avvia
verso la più totale globalizzazione
al salon creative
si pensa a rafforzare l'immagine
di ogni singolo cliente"

S.Prisco CE
Complesso La Meridiana Scala tonda - 2 Piano
Viale Consiglio d' Europa Tel. 0823 812151

Allarme fondamentalismo

L'islamismo radicale preme alle porte della debole Europa

di Costantino Pistilli

È stato scritto tanto sugli scontri che in questi giorni hanno infiammato le piazze arabe, quelle del sud est asiatico e quelle europee, dunque non ci sarebbe da aggiungere molto. Un solo commento: si è assistito alla forza muscolare dell'Islam radicale che trionfa su un occidente sempre più fioco e ambiguo.

Di Europa nemmeno a parlarne. La Ashton, che rappresenta la diplomazia di un continente dove in un anno sono cambiati i governi di dodici nazioni a favore della tecnocrazia bancaria e dell'estremismo di destra e di sinistra, si limita ad una dichiarazione congiunta con Lega Araba, la Conferenza islamica e Unione Africana per condannare i recenti atti di violenza e ribadire l'impegno per misure internazionali anti-blasfemia e tutto questo subito dopo che la rivista francese "Charlie Hebdò" ha pubblicato le vignette satiriche per commentare l'affaire del film su Maometto. Ma nemmeno un cenno sull'ambasciatore Usa ucciso a Benghazi e del lancio di bombe molotov contro un negozio alimentare kosher nel sobborgo parigino di Sarcelle e proprio all'ora di pranzo. L'Islam fa più paura. La stessa paura che condiziona Obama e Hillary Clinton che, indignata, ha dichiarato: "Il film anti-islam è disgustoso e riprovevole, il governo Usa non ha niente a che fare con questo video. L'impegno dell'America alla tolleranza religiosa nasce con le origini della nostra nazione". Una tolleranza rasente debolezza e che rende l'America sempre più un viewer che un player nel panorama internazionale.

E' un'America di un Obama che vede ucciso un ambasciatore e il corpo lasciato alla violenza di una piazza Loreto e che corre a chiedere scusa al mondo islamico per un film di un anno fa… In realtà, lo stato americano dovrebbe ricordare al mondo musulmano che custodisce Ayaan Hirsi Ali, dissidenti iraniani, siriani e sovietici, visto che durante la settimana in cui è stato fatto circolare da un'emittente salafita "Innocence of Muslims", una fondazione iraniana ha aumentato di 500mila dollari la taglia su Salman Rushdie, l'autore dei Versetti satanici, portandola a oltre 3milioni di dollari. Eppure, l'America di Obama che non sente più la puzza di morte delle torri gemelle è minacciata realmente dal fondamentalismo islamico e all'estero, come hanno dimostrato le manifestazioni anti amerikane svoltesi sia in 20 nazioni del mondo che in casa propria. Durante un'audizione al Senato in occasione del Homeland Security and Governmental Affairs Committee, Matthew G. Olsen, in qualità di direttore del Centro nazionale antiterrorismo, ha affermato: "Nell'ultimo anno abbiamo assistito a un incremento dell'attività operative da parte della sezione speciale dei Pasdaran responsabile per le azioni all'esterno sono una significativa fonte di preoccupazione per noi, una seria minaccia". Una dichiarazione rilasciata dopo che in Belize e in Nicaragua del Nord sono stati scoperti campi di addestramento per Hezbollah, la longa manus degli ayatollah iraniani, e dopo che sono stati sventati diversi piani per compiere attacchi terroristi in suolo americano.

Intanto Ahmanidejad, attuale presidente della Repubblica islamica dell'Irana, continua a far discorsi infarciti di antisemitismo e antisionismo mentre prosegue la corsa al nucleare per scopi militari. La Ashton, in rappresentanza dei 5+1, ha di nuovo incontrato il capo negoziatore iraniano, Saeed Jalili, a Istanbul per i colloqui sulla ripresa dei negoziati sul programma nucleare di Teheran. I due si sono detti soddisfatti, ma intanto il tempo scorre e Netanyahu dichiara a un'emittente statunitense che all'Iran basteranno solo sei mesi per arrivare alla bomba atomica mentre il ministro della Difesa Barak ha dichiarato che più passa il tempo e più l'Iran costruisce bunker così profondi da rendere minima la capacità delle bunker buster (bombe in grado di perforare 18 metri di cemento armato) in caso di attacco contro Israele.

Sicché, mentre l'Occidente e gli Usa cercano dialogo tolleranza e rispetto, l'Iran prepara la guerra desiderando di riuscire al conquistare l'Iraq, ottimo trampolino per comunicare con la Siria e di ciò ne avremo la conferma se Nouri al-Maliki permetterà ancora ad aerei iraniani di volare nello spazio aereo iracheno per rifornire il regime damasceno - come già è accaduto - così da mantenere e accrescere l'egemonia del potere sciita nell'Area con il quale, una volta arricchitosi di potenza nucleare, sarà arduo favorire e sostenere il regime change di una nazione, l'Iran, dove gran parte della popolazione, vestita di verde, chiese la libertà e dove ancora adesso ci arrivano notizie di impiccagioni, censura, violazione dei diritti umani e di qualche fatwa che costringe gli uomini liberi a vivere rintanati anche in quello che era il tempio della Libertà: l'occidente.

Lo stato canaglia e la sua dittatura

...continua dalla prima

No. La casta è, al contrario, lo Stato stesso; Stato ipertrofico, invasivo; Stato della spesa pubblica e delle tasse elevate; Stato razionalmente consapevole del proprio ruolo e determinato a imporlo". In sostanza per Ostellino, è lo "stato canaglia" che, attraverso i rappresentanti del popolo al governo, quale ne sia il colore, utilizza l'eccesso di potere di cui dispone per estorcere quanta più ricchezza può al popolo". Per poi distribuirla alla classe politica di governo e degli enti locali, agli alti dirigenti della pubblica amministrazione, alle varie corporazioni, nonché sotto forma di assistenzialismo, cioè a quella fetta di popolazione della quale vuole garantirsi il consenso. Ed è veramente originale quello che Ostellino pensa del libro di Rizzo e Stella, definendolo"la Bibbia del qualunquismo e del populismo militanti", in pratica un'arma contundente da brandire sempre e comunque contro la politica "sporca", certamente è alimento dell'antipolitica. Anche se il libro ha offerto un'infinità di esempi di sprechi, inefficienze, privilegi, offrendo un ottimo servizio di documentazione, fin qui tutto bene, ma non ha fatto l'ulteriore passo avanti. Non ha detto "quale sia il nesso causale, il rapporto fra causa - la natura dello stato e la cultura della sua classe dirigente - ed effetto (gli sprechi, le inefficienze, i privilegi)". Purtroppo per Ostellino il libro La Casta ha una propensione allo scandalismo fine a se stesso, una specie di sindrome autoritaria del giustizialismo dipietrista in politica. Ostellino riesce a fotografare egregiamente la realtà sociopolitica del nostro Paese che non è libero, dove tutto è vietato tranne ciò che è esplicitamente consentito. L'Italia è un Paese paralizzato da un numero spropositato di leggi e regolamenti, qualcuno sostiene che sono addirittura centocinquantamila, tra l'altro scritte male, astruse e incomprensibili. Il nostro Paese "è soffocato dalla cultura burocratica invasiva e ottusa; gestito da una pubblica amministrazione, pletorica, costosa e inefficiente e, non di rado, corrotta; vessato da un sistema fiscale punitivo per chi paga le tasse e distratto nei confronti di chi non li paga; prigioniero di corporazioni e interessi clientelari; nelle mani, da Roma in giù, della criminalità organizzata". Pertanto per concludere, questo Stato predatore, che si è sviluppato nel corso di oltre duecento anni, non è la soluzione, ma come pensava Ronald Reagan, il presidente della deregulation che ha rilanciato l'economia americana, è un problema. Occorre promuovere una bella cura dimagrante di questo stato, che riduca il suo potere e ripristini l'autonomia della società civile e dell'individuo.

La ricerca: tumori che aumentano del 47% in Campania

"Campania, terra di veleni" presentato ad Acerra

Illustrato a giornalisti, rappresentanti delle istituzioni pubbliche e semplici cittadini il contenuto di "Campania, terra di veleni" presso la sala convegni del castello baronale di Acerra. A curare il volume, i ricercatori napoletani Antonio Giordano e Giulio Tarro, che attraverso le loro pagine hanno cercato di far luce ancora una volta sulle tematiche legate al disastro ambientale nella regione e sui rapporti di inquinamento delle matrici ambientali (acqua, aria e suolo) con un aumento evidente delle patologie oncologiche (malattie genetiche e forme di cancro). Il libro, pubblicato in collaborazione con Denarolibri, affronta quindi con metodo scientifico il tema delle malattie tumorali, legati a fattori di rischio ambientale. Il nostro territorio è tra quelli più colpiti a questo livello in Europa con dati allarmanti anche nelle fasce di età più giovani. Difficile pensare che tale aumento sia dovuto solo a problemi di carattere individuale come stili di vita ed alimentazione.

Secondo un recente studio effettuato dell'Istituto Ircss Pascale di Napoli, è stato stimato un aumento del 47% dei tumori nei prossimi anni, rispetto alla media nazionale del resto d'Italia. Dati allarmanti che hanno trovato riscontro anche in altri studi pubblicati dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) e dall'Associazione Italiana Registro Tumori (AIRTUM) secondo cui l'andamento di malati di tumore nella nostra regione continua a crescere fortemente negli anni. Il libro bianco di Giordano e Tarro ha avuto come fine quello di raccogliere i risultati di numerose analisi scientifiche ed indagini epidemiologiche realizzate negli anni, nonché le testimonianze di esperti, tecnici e rappresentanti della società civile. All'interno del libro una testimonianza autorevole è stata data nel libro da Alfredo Mazza, autore di una pubblicazione per la rivista scientifica Lancet in cui si indicavano le aree di Caserta nord e Napoli est come le aree con maggiore incidenza di tumori. Nel corso del dibattito è stato rinnovato anche l'appello dell'associazione ISDE - Medici per l'ambiente al Consiglio Regionale di confermare all'interno del BURC l'istituzione del registro tumori nelle aree di Caserta e Napoli. Gli autori - Antonio Giordano è direttore per le ricerche sul cancro presso la Temple University di Piladelphia (Usa) e Giulio Tarro è presidente della Fondazione Bonelli - hanno raccolto le più recenti pubblicazioni di carattere epidemiologico sulla salute del territorio campano, a distanza di 35 anni dal primo studio ambientale di Giovan Giacomo Giordano, padre di uno dei due scrittori. Tra le cause che hanno determinato la situazione di rischio attuale, certamente figurano la cattiva gestione dei rifiuti e i crimini ambientali commessi a più riprese e in aree diverse. Necessario quindi è richiamare le istituzioni ad un piano di bonifiche e riqualificazione del territorio, nonché ad un programma di prevenzione ambientale attraverso l'utilizzo di strumenti quali il registro tumori e a livello locale i comitati di osservatorio ambientale.

di Matteo Rivezzi

Malasanità e risarcimenti

...continua dalla prima

Il risarcimento

Per la piccola è stato chiesto 1 milione di euro. In pratica in caso di mancata diagnosi precoce sul nascituro i danni, in caso di malformazioni permanenti, verrebbero poi riconosciuti sia ai genitori che avevano chiesto di effettuare l'esame, sia al bambino. "Si tratta di una sostanziale variazione della giurisprudenza esistente - spiega Cornelio - finora in caso di mancata diagnosi la Cassazione riconosceva solo il diritto al risarcimento ai genitori. Il problema risolto dalla Cassazione è che tutto il nostro sistema giuridico è impostato sul principio che solo con la nascita si diventa titolari di diritti e se così non fosse la legge 194 sarebbe una norma incostituzionale, consentendo alla madre di essere arbitra di un diritto del nascituro. Ne consegue che se non nascere o non essere fatto nascere non è un danno, mentre nascere malformato significa essere invalido, è evidente che tale invalidità costituisce un danno di cui risponde l'ultimo soggetto che ha concorso alla catena causale che l'ha provocato, cioè il medico o l'ospedale".

Gli esami al feto

Ai genitori è stato proposto il Tritest - spiega l'avvocato Cornelio - che però ha un 40% di potenziali falsi negativi. Esistono invece sistemi di diagnosi precoce estremamente aggiornati: la biopsia dei villi coriali e l'amniocentesi". Alla nascita, la figlia della coppia presentava la patologia temuta. Ed è stato dichiarata, con perizia in primo grado, invalida al 75%. Lo stesso vale per i genitori, invalidi permanenti anche loro, per il danno psichico riportato dalla depressione conseguente. E per questo dovranno essere tutti e tre risarciti. "Non c'è dubbio che le persone Down" - ha aggiunto l'avvocato Cornelio - "meritano la massima solidarietà, ma ogni donna ha diritto di sapere quale sia la gravidanza che sta portando in grembo e decidere se dedicare la propria vita e gravare la propria famiglia del carico di un bimbo malformato o interrompere la gravidanza, come previsto dalla legge 194, che è costituzionale". Eppure parlare di aborto è proibito. Una madre che preferisce far nascere un bimbo malformato non agisce certo per il bene di quest'ultimo, ma unicamente per soddisfare un proprio bisogno intimistico. Ovviamente la sentenza non potrà che accendere aspre polemiche in un paese come il nostro, dove l'integralismo cattolico ha ancora un peso specifico sugli argomenti bioetici.

UN MILIONE E MEZZO DI EURO PER LA RICERCA

Ecco il nuovo Registro Tumori della Campania

Un provvedimento commissariale per il nuovo Registro Tumori. Il Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, ha di fatto confermato la spesa di 1 milione e 500mila euro all'interno dei bilanci regionali, finalizzato all'attuazione di un registro epidemiologico sul cancro: una decisione avvenuta pochi giorni dopo quella del Consiglio dei ministri, in materia di autorizzazione unica ambientale che annunciava di non poter coprire la spesa del nuovo registro, perché in contrasto con i piani di rientro regionali.

Caldoro, anche nel ruolo di commissario straordinario per piani di rientro in sanità, ha espresso come decisione quella di varare in sede regionale un decreto ad hoc per rendere subito operativa l'attuazione del registro tumori, in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sull'eterno conflitto tra stato e regioni in merito alle competenze sanitarie. Bisogna tener conto che tale finanziamento è stato precedentemente stabilito nei bilanci regionali previsionali. Secondo le ultime fonti regionali, la copertura economica sarà reperita dalla struttura commissariale, d'intesa con i tecnici dei ministeri dell'Economia e della Salute: una spesa che servirà per allestire un sistema integrato di monitoraggio e raccolta dati sulle patologie tumorali. L'articolo 7 della legge regionale, approvata nel mese di giugno dal Consiglio regionale della Campania, parla di spese legate ad acquisti di beni strumentali, impianti e servizi; spese per le attività del centro di ordinamento e del comitato tecnico-scientifico, spese per pubblicazioni, atti o documenti.

Alla decisione del presidente Caldoro sui nuovi finanziamenti legati all'attuazione del registro tumori, hanno fatto eco quelle di numerosi esponenti politici ed associativi. Secondo Antonio Marfella, medico oncologo dell'Istituto Ircss "G. Pascale" di Napoli, "il registro tumori è uno strumento scientifico di raccolta delle malattie neoplastiche. Attraverso tale strumento sarà possibile verificare il nesso causale tra l'eccesso di patologia oncologica all'inquinamento da rifiuti tossici ed industriali. Un'azione che se gestita bene a livello regionale, potrà dare nel giro dei prossimi cinque anni giudizi importanti a livello epidemiologico". Nella nostra regione, secondo gli ultimi dati Istat l'incidenza di tumori quali cancro e diabete è aumentata notevolmente, coinvolgendo anche fasce di età più giovani (cittadini affetti da neoplasie anche in giovane età). Difficile pensare che questo aumento di tumori sia dovuto solo a problemi individuali di stili di vita ed abitudini alimentari.

Da parte dell'associazione Isde (International Society of Doctors for the Environment), di cui Marfella è tra i soci fondatori) c'è la soddisfazione di aver finalmente realizzato un progetto, portato avanti da numerosi anni. Attraverso questo strumento, secondo l'associazione sarà possibile uniformare in modo certo i tanti dati scientifici contrastanti provenienti dal territorio. Unica nota spiacevole l'esclusione dell'associazione Isde dal comitato tecnico scientifico (anche nel ruolo gratuito di uditori). I principali rappresentanti dell'associazione si sono dichiarati pronti ad un rigido controllo di questo strumento epidemiologico, affinché non venga effettuato nessun spreco di risorse.

di Matteo Rivezzi